

Per Donatella

Caro lettore, mi rivolgo a te che ti ritrovi tra le mani questa silloge di Donatella Carbonaro.

Sei tu il destinatario di questi versi che non hanno un solo volto, perché ne hanno mille e forse di più.

La sua poesia è una dea che incanta, che trascina con la sua bellezza, per la profondità dei pensieri, e ti vuole compagno di viaggio dentro i sentieri della sua vita.

Donatella, regalo di Dio: narra la leggenda che chi porta questo nome, solo nei momenti di crisi sa dare il meglio di sé, rivela le sue qualità migliori, un'instancabile energia e coraggio che spesso sconfinano nell'eroismo.

E' il ritratto della nostra poetessa.

Sappi, caro lettore, che la scrittura per lei è un corpo a corpo con la vita, con la sua vita.

Tu, come me, caro lettore, puoi correre, parlare speditamente, abbracciare la gioia che il tuo corpo dà.

Per Donatella tutto questo è molto complicato. Ha avuto in dote un corpo che le nega di correre a piedi nudi sulla spiaggia annusando il mare che ama, inseguendo i suoi sogni. Lei è cresciuta sperimentando quanto sia ingiusto il destino che fa di te una persona "diversamente abile."

Ho giocato con la vita/ con la vita avuta da Dio e ancora ... Come posso parlarti/ dei fiori se tu non ne/ hai mai colto/ come posso dire/ che è bello correre/ fra i prati a primavera/ a te che non puoi farlo/ Tu prigioniero della sedia/ tu che vivi di immagini riflesse/...

Vorrei che tu riflettessi con me, amico lettore. Vivere di immagini riflesse... Come sarebbe la nostra vita se vivessimo con il cuore intrappolato in un corpo che non obbedisce agli impulsi della mente?

Eroicamente, come il suo nome certifica, Donatella si eleva, la sua poesia la eleva, la salva. Lei sa scorgere qualcosa di non spiegabile in certi occhi, in certi volti, in certi movimenti, usando certe parole, leggendo certe pagine, facendo certe considerazioni intorno alla vita, vede dove noi ci fermiamo, appagati forse da un corpo che ci trascina altrove. A lei è concesso di cogliere il senso compiuto della vita.

Riflette davanti al corpo inanimato di una marionetta, si identifica in lei, la vede con il capo reclinato, imprigionata da fili che lei non può muovere, che altri muoveranno per darle attimi di vita.

Sono anch'io/ come lei/ prigioniera/ dei fili/ ma una voce diceva/ Sei viva/...

Lei, come la Dickinson, supera le barriere del corpo e scala vette altissime, esplora sentieri a noi sconosciuti e ci regala il suo canto libero, il miele dei suoi versi. Non si

nasconde e non ci nasconde nulla dei suoi pensieri, così come si fa con le persone che vogliamo bene, ci fa partecipe dei tumulti della sua vita.

Si può essere felici di ciò che si è conosciuto se si è dato spazio per restare e spazio per andare, avendo prova che la vita rinasce dalla sofferenza.

Questa è la poesia, quella vera, quella che non si nasconde, che non si nega ai tumulti dell'esistenza, ma che ne segue il cammino senza cercare coperture di comodo nel difficile mestiere del vivere.

Ho conosciuto questa mia dolce amica a un concerto di poesia a lei dedicato. Io ne lessi alcune liriche. Lei era in terza fila nell'affollato uditorio, inchiodata alla sua sedia. I suoi occhi mi erano vicini. E mentre i suoi versi danzavano nell'aria, mi sono avvicinato a lei, ho stretto le sue mani, ho baciato il suo viso e l'ho ringraziata, perché attraverso i suoi componimenti poetici avevo avuto la conferma che soltanto l'amore nutre l'amore.



Franco Cilia

Ragusa, maggio 2012



Franco



Il cavalletto, la tela
la prospettiva, i colori...
Il pennello intinto
nella tavolozza del cuore
sparge sfumando le mille
tinte dell'animo.
E appaiono i toni accesi
della caparbia, dell'orgoglio
quelli infuocati del livore

le oscure essenze del dolore
intenso, intangibile...

Il pennello si nutre
di tutti i sospiri dell'Essere
degli aliti freschi della pace,
della luce, della speranza
che rivivono nei tuoi mari,
nei tuoi cieli, nel tuo cosmo
trapuntato dalle fiammelle eterne
dei sentimenti...

E la tua bella anima
come una fanciulla vestita di bianco
rimane attorniata
dalle nere ombre dell'inquietudine...

Donatella Carbonaro



PIERROT

Piccolo clown bianco
sognavi sull'altalena
sospesa alla luna
vi poggiavi una lacrima
di cristallo
dove, specchiandoti, ritrovavi
te stesso...
Pure io sogno
ancora l'altalena
poggio le mie lacrime
e mi specchio
in quel lago
forse mi ritrovo
ma sempre mi perdo
naufragando.

Donatella Carbonaro

È un mio piccolo autoritratto, dove appare come una metafora, l'altalena che mi fu negata da bambina. Ero in classe in prima elementare, venne portata un'altalena rossa, tutti i miei compagni vi salirono eccetto la sottoscritta.

Non avevo più pensato a quell'episodio, ma da qualche tempo è ricomparso, come un fastidioso residuo dei ricordi riuscendo ancora, nella mia non verde età, a farmi male.

Adesso mi viene negata un'altra poltroncina rossa, quella di un Teatro.

Crescendo e superando molte delusioni, batoste di ogni tipo, come tutti d'altra parte, mi ritengo abbastanza fortunata per aver trovato nel Teatro la mia vera ragione di esistere, perché mi consente di entrare in comunione con gli altri, di esprimere le mie convinzioni, i miei pensieri più veri ed anche i miei desideri.

Devo quindi essere messa in grado di esprimermi, di mettermi alla prova, di non scappare dinanzi alle difficoltà.

È veramente un dolore quando tutto questo mi viene negato, si badi bene, non per motivi validi di cui farmene una ragione, ma per meschine rivalse, grette piccinerie che non hanno niente da spartire con la dignità di un Teatro.

Ritengo, infatti che la prima vittima di tutto questo sia il Teatro perché non gli viene consentito di svolgere il suo compito più alto ed importante: divertire, distendere, far riflettere, commuovere ed anche indignare.

Donatella Carbonaro

BALLERINA

Balla Ballerina
sulle dune infuocate,
sull'araba luna
balla
sul vento, sul mare
balla
su verdi tappeti di giada,
su fragili piume
balla
sulle scalcianti follie
del carro di Marte
balla
cullata dai sogni,
nelle umide stanze silenziose
balla
con poche note
di flauto.

Donatella Carbonaro

Tu

Non pensare
con i pensieri degli altri.
Non agire come
gli altri.
Tu sei tu,
devi aver pensieri tuoi,
parole tue, azioni tue.
Non farti mettere
I paraocchi.
Non abitare
nella casa di estranei.
Non ubbidire
agli ordini degli altri.
Tu devi essere tu,
e devi guardare il mondo
con gli occhi tuoi.

Donatella Carbonaro



PULVISCOLO

Dalla finestra entra
un cono evanescente di
pulviscolo.

Impalpabile si posa.

I suoi granelli
come minuscole farfalle
si chetano, pare scompaiano...

Paragonando quel pulviscolo
alle anime mi accorgo
della loro Essenza...

Esse vagano e poi penetrano
profondamente nelle fibre più
nascoste, intime dell'anima mia.
E se fosse proprio questo il senso
estremo dell'Eternità...

Un pulviscolo d'anime
Volatilizzate
penetrano nelle profonde
intimità dell'anima
che attende pure lei
di perdersi negli atomi danzanti
raggiungendo forse
le rive placide
di altre anime...

Donatella Carbonaro

SE DICI DI AMARE LA VITA

di Donatella Carbonaro

Se dici di amare la vita
amala nei bimbi
aiutali a crescere
stai vicino a loro
quando ridono e quando piangono
abbeverati nello splendido stupore
della breve Età
colora i tuoi giorni
coi loro sorrisi
insegna a pensare, ad imparare,
a giocare, ad ascoltare
sono come tenere piantine
esigono soltanto la rugiada
della delicatezza...

Se dici di amare la vita
amala nei giovani
aiutali ad amare
non rubare, non annichilire
i sogni, le prospettive...
Rendili coscienti
della forza celata
nella loro Anima
educali al rispetto di se stessi
come fosse
preziosa e sola moneta

Se dici di amare la vita
amala nei vecchi
ponendoti come bastone
al loro fianco
sbocconcella come loro le briciole
dei ricordi, il gocciolo dei tempi perduti...

Se dici di amare la vita
rispettala sempre nei più fragili,
negli Ultimi
non spaventarti di sporcarti le mani
con essa, per essa, ma mai su di essa
non usarla come vuoto guscio per nascondere
spaventose ipocrisie
non insozzarla con oscene
meschinità

Se dici di amare la vita
non ricordarti della sua Sacralità
solo quando non c'è ancora o quando non c'è più.

Luci nella notte

Ed è buio.
Si svela
l'ignoto dolore
pernicioso tarlo.
La nebbia
coltre bruna
permea ogni cosa
occhi arrossati
la penetrano invano.

Cadono gocce di luce
piccole stille
 trasparenze
tremulo verde
profumi evanescenti.

S'ode un canto
remoto, lontano
ancora un canto.

Donatella Carbonaro



L'ANTICO FILOSOFO

Passavo e vedevo il mare
richiami di mille
lucenti sirene...
Avrei voluto togliermi
le scarpe
entrare in lui
penetrare dentro la sua
liquida essenza
forse annullarmi
per respirare tutte le Armonie
ascoltando le parole
di un antico filosofo
che intuì
l'eterna musica
dell'universo...

Donatella Carbonaro

DISSOLVENZE

Quando il magico suono
dell'ultima nota
si spegne
gli incanti tramontano.

Quando le primizie
d'un destino benevolo
timidamente appaiono,
qualcosa le disperde,
gettandole nel nero vortice
del niente.

E l'anima tacitamente
urla di dolore.

Donatella Carbonaro



LA SERA

**Quando torna il dolce e sicuro
colore della sera
l'animo mio si spoglia
e nudo corre fra il velluto blu
che copre il cielo
per trovare nelle sue pieghe
l'impronta certa
dell'Assoluto.**

Donatella Carbonaro